arcitoscananews

Quindicinale di Arci Toscana, piazza dei Ciompi 11, Firenze
valnievole@tiscali.it - erica.ussi@arci.it
in redazione: Alfio Pellegrini, Vincenzo Striano, Erica Ussi

Sommario N. 60 - 03 Ottobre 2008

- ***Assalto alla scuola per bambini lavoratori gestita dall'Arci a Tripoli***
- ***L'Arci Toscana a Beirut per combattere il disagio giovanile***
- ***Gli effetti della Vitamina L***
- ***La storia siamo noi***
- ***Omaggio a Willy Brandt***
- ***Per Stefano Palandri***
- ***Notizie brevi & Campagne***

Un Paese con la scuola allo sfascio

Nei giorni scorsi, in un bel ricordo di Michele Rago, scomparso un paio di mesi fa, Rossana Rossanda sul "manifesto" ha scritto: "[Abbandonata dal padre la famiglia] dovette lavorare per aiutare madre e fratelli, rubando per sé ore e notti di studio, aiutato da un bravo prete e dalla scoperta della biblioteca pubblica di Bari. Sembrerà strano agli odierni svogliati, ma a quei tempi non c'era dubbio per nessuno che la strada per passare nella vita passava dal sapere e che per sapere bisognava rinunciare innanzitutto a molto del poco tempo per sé che rimaneva dal lavoro salariato."

La citazione, me ne rendo conto, è lunga. E un po' svogliati, a scuola, è capitato a tutti (o quasi tutti) di essere, se non altro per non apparire "secchioni" agli occhi dei compagni e mantenere una cert'aria scanzonata, non di indifferenza, ma di cauta presa di distanza. Penso giusto però segnalare questo brano. "Non c'era dubbio per nessuno", dice Rossana Rossanda. E coglie una verità che anche a me pare certa, per larga parte pure della mia generazione, tanto che la stessa svogliatezza, che non mancava di appartenerci, non impediva, già a scuola, il sorgere di passioni e discussioni, attraverso le quali si venivano definendo la nostra maturazione e le nostre strade. In casa spesso c'era un padre, sia pure mezzadro o operaio, che vedeva nella scuola una via di emancipazione per il figlio, o, non di rado, che si portava dentro egli stesso il rammarico di non aver potuto studiare e riversava sul figlio la sete di sapere che non aveva potuto estinguere lui.

Se guardo ancora più indietro, mi viene in mente Giuseppe Di Vittorio, figura alta del sindacalismo italiano, proveniente da una famiglia povera delle Puglie, avviato al lavoro fin da piccolo per necessità, sebbene a scuola andasse volentieri e fosse un lettore appassionato di tutto ciò che gli capitava per le mani. Egli ricordava con quanta commozione, da ragazzo, avesse aperto per la prima volta un vocabolario su una bancarella di libri usati, accorgendosi che lì poteva trovare la spiegazione di tutte le parole: "Fu una delle scoperte per me più dirompenti. Mi sentivo come Marconi quando poté far conoscere al mondo la sua invenzione. Ricordo che non posai più il libro neanche quando mi disse il prezzo e mi mancavano almeno la metà dei soldi per comprarlo. Avevo tanto desiderio di quel libro che il libraio me lo dette ugualmente." Non aveva finito neanche le elementari, ma sentiva che "ribellarsi senza istruzione vuol dire essere sempre battuti e umiliati".

La società, non c'è dubbio, è oggi molto cambiata e i problemi, anche di formazione, non si pongono più negli stessi identici termini. Ma proprio questa consapevolezza di fondo non c'è più. E i giovani, che pure (ne sono certo) in definitiva non sono diversi da noi e cercano anche loro se stessi come noi cercavamo noi stessi, sono esposti a mille altre sollecitazioni che la società circostante esercita su di loro, mentre la scuola – e spesso la stessa famiglia – non riescono a parlargli. Così accade che ne perdiamo parte, senza che in loro neanche si accenda la febbre del sapere.

Ho fatto un cenno fugace, la volta scorsa, da queste pagine, all'apertura delle scuole. Nonostante le abbondanti e altisonanti parole che all'argomento negli ultimi anni sono state dedicate, la scuola è in condizioni di abbandono, lo Stato la sta lasciando a se stessa; con la destra al potere, molto più di prima. Le mostruose *gaffes* della Gelmini, ministro della pubblica istruzione, e le leggi e direttive che ne sono scaturite, ne sono la dimostrazione lampante ma in ultimo più di superficie. Se volgiamo lo sguardo sulla legge finanziaria, ci accorgiamo che siamo sulla via dello smantellamento. Eppure, se il Paese vorrà darsi delle prospettive di futuro, proprio sui saperi, come conoscenza e come fonte di libertà, ma anche come impegno civico, dovrà concentrare le proprie attenzioni e dirottarvi risorse; proprio sui giovani e sulla loro formazione (una formazione non soltanto strumentale) bisognerà che investa, dando loro l'opportunità di mettere a frutto le proprie intelligenze e di farsi strada nel mondo del lavoro, con impegno sì, ma anche con dignità.

La questione della scuola pubblica è insomma molto seria, non riguarda soltanto il posto di lavoro di un numero non piccolo di insegnanti (e già non è cosa da poco). Riguarda il domani. Proprio per questo è un tema su cui, anche come arci, sarà bene riflettere a fondo.

Alfio Pellegrini

Assalto alla scuola per bambini lavoratori gestita dall'Arci a Tripoli

Caro Direttore,
ti scrivo di ritorno dalla mia ultima missione in Libano e chiedo la gentile ospitalità di ArciToscanaNews per raccontare cosa è successo a Tripoli, dove da tempo lavoriamo.
Le speranze di una nuova fase accese durante la firma degli accordi intercomunitari a Doha nella primavera scorsa sono durate molto poco ed il Libano sembra precipitare sempre più in una spirale di tensione e fatti di sangue di cui non sembra possibile intravedere la fine. A fermare questa deriva non è valsa la formazione del nuovo governo di unità nazionale dentro cui dopo due anni sono tornate le forze di opposizione sciite e cristiane e la elezione di un presidente ex-militare che ha visto apparentemente concordi tutte le forze politiche. Le speranze suscitate da questa fase e dalle accorte prime disposizioni del Presidente Sleiman si sono infrante prima in una serie di attentati che hanno avuto come obiettivo l'esercito libanese e poi una nuova campagna di autobombe con cui sono stati assassinati sia esponenti della ex-maggioranza che, ed è questuala novità, della ex-opposizione. La città in cui da ormai più di un anno si concentra la tensione è Tripoli, nel nord del Paese, dove Arci gestisce dal 2003 una scuola per bambini lavoratori nel quartiere di Bab el Tebbaneh, uno dei più poveri del Vicino Oriente. Nel maggio 2007 si è scatenata una vera e propria battaglia che ha visto opporsi nel campo palestinese di Nahr el Bared (pochi chilometri a nord ella città) miliziani appartenenti ad una setta integralista sunnita (salafiti) e l'esercito libanese. La battaglia è durata fino alla fine di settembre provocando circa 800 morti da entrambe le parti (almeno la metà civili) e la distruzione del campo palestinese. Arci in quella fase (giugno-luglio 2007) ha gestito con i suoi operatori e volontari libanesi l'assistenza ai 7500 profughi del campo dislocati nelle scuole e negli edifici pubblici della Città. Durante quei mesi spesso la situazione si aggravava all'improvviso, gruppi di miliziani invadevano la Città asserragliandosi proprio nel quartiere di Bab el Tebbaneh (il più vicino ai luoghi della battaglia) e qui si sono avuti numerosi scontri a fuoco. Il personale della nostra scuola è rimasto spesso chiuso nell'edificio e per almeno due mesi la struttura ha funzionato solo alcuni giorni alla settimana per non mettere a repentaglio l'incolumità dei piccoli utenti e degli operatori. Io stesso assieme alla nostra capo-progetto Fabiola Podda durante una visita sono stato improvvisamente evacuato e portato via dalla zona quando si è improvvisamente acceso uno scontro all'arma leggera nel luglio 2007. In sottofondo si sentivano invece le cannonate ed i mortai della battaglia nel campo palestinese. Poi questa piccola guerra di cui i giornali italiani hanno parlato assai poco è finalmente finita e nella città è tornata una pace apparente. Infatti la Città, dopo mesi di assedio, era ancora più povera e nei quartieri più degradati come Tebbaneh gli animi si sono accesi. Dal maggio 2008 allora è riesplosa una vecchia faida, risalente alle battaglie tra sunniti e siriani della guerra civile (fine anni '70), e i miliziani del quartiere di tebbaneh, sunniti radicali di ispirazione salafita, hanno cominciato ad affrontarsi armi in pugno con gli abitanti di un limitrofo quartiere a maggioranza sciita di fede alawita innescando una serie di scontri che hanno prodotto circa 100 morti in tre mesi. Da luglio gli scontri sono degenerati in attacchi a colpi di mortaio e lanciarazzi, con una grande distruzione di case. La nostra scuola è stata di nuovo chiusa ed ha funzionato a tratti, del resto le famiglie non lasciavano uscire i bambini. Agli inizi di agosto, all'acuirsi degli scontri, l'esercito ha promosso una tregua in cui sono state fatte sfollare circa 5000 persone in maggioranza donne e bambini, che hanno trovato posto nelle scuole della Città. L'esercito libanese non è riuscito a fermare questa guerriglia e solo agli inizi di questo settembre è stata firmata una nuova tregua che ha permesso alle forze

Colpi sulla finestra della scuola

Pallottole sulla facciata della scuola Arci

Colpi sulla porta della scuola

armate di realizzare una linea di demarcazione tra i due quartieri con cavalli di Frisia e filo spinato e di far entrare un impressionante numero di carri e blindati che ora presidiano ogni angolo di strada. La tregua però sembra reggere anche se ancora soggetta al coprifuoco. Durante questi scontri, alla fine di agosto, un gruppo di miliziani ha tentato di assaltare la nostra scuola per bambini lavoratori e sono stati esplosi una serie di colpi sia alla porta, nel tentativo di forzarla, sia ad un condizionatore che alle finestre. Dalle finestre le pallottole sono rimbalzate sui mobili e sui muri, danneggiandoli. Durante la mia recente missione assieme a Martin Rance del Comitato Regionale ho potuto fare alcune foto dei danni. I danni sono stati seri ma, poiché la scuola era chiusa, fortunatamente nessuna persona ne ha sofferto. Nell'occasione ho di nuovo espresso al personale del nostro progetto a Tripoli la vicinanza di tutte le Arci della Toscana e l'apprezzamento per il coraggio e la dedizione con cui queste persone conducono il loro necessario e difficilissimo lavoro. Lo stesso saluto ho portato al sindaco di Tripoli, nella speranza che il quartiere di Tebbaneh possa trovare la pace necessaria ad affrontare tutti i propri gravi problemi. Il Sindaco di Tripoli mi ha pregato di portare a tutti i soci di Arci Toscana i suoi sentiti ringraziamenti per il fatto che, in un Libano "invaso" da ong italiane arrivate dopo la guerra del 2006, Arci è l'unica entità a condurre dal 2003 un lavoro sociale nella Città e per di più in un quartiere così difficile e complesso come Tebbaneh.

I danni per l'assalto alla scuola sono stati stimati in circa 5500 euro: ho ritenuto necessario assicurare al nostro partner locale che parteciperemo alle spese delle riparazioni cercando di coprirle interamente. Se qualcuno volesse concorrere alla raccolta di questa cifra si metta in contatto con me: mengozzi@arci.it

Gianluca Mengozzi
Arci Toscana

L'Arci Toscana a Beirut per combattere il disagio giovanile

Recentemente sono stato in Libano partecipando ad una missione nell'ambito del progetto "Interventi a contrasto del disagio giovanile nella periferia a Sud di Beirut" che coinvolge la Rete regionale toscana (composta dai comuni di Prato, Grosseto e Siena, dalla provincia di Firenze, dall'Università di Firenze e da una serie di associazioni, e coordinata e rappresentata in Libano da Arci Toscana) nell'ambito del Programma "UNDP Art Gold" delle Nazioni Unite.

Il progetto, opera in 3 municipalità di Beirut Sud, Chiah, Furn ash-Shebbak e Hadath, a maggioranza cristiana, anche se a Chiah è presente una zona a maggioranza sciita.

E' evidente come le divisioni della società libanese si riflettano anche sui giovani, per cui facilmente i gruppi si creano più su base "politica" che altro, aumentando le difficoltà di relazione.

In questi territori poi le sacche di disagio giovanile sono abbastanza estese: parlando con gli operatori e i soggetti del territorio, sia in incontri formali che informali, il problema che più è emerso è quello dell'uso di droghe da parte dei giovani e giovanissimi.

Questo però, come spesso succede, è principalmente il risultato di una serie di problemi più importanti piuttosto che il problema principale: la disoccupazione (dei giovani o dei genitori), l'elevato abbandono scolastico, i problemi familiari (anche con episodi di violenza domestica), il contesto sociale che lascia intravedere poche speranze per il futuro, portano questi giovani a rifugiarsi nelle sostanze stupefacenti.

Ho avuto modo di visitare le tre municipalità nel corso della missione, e la cosa che salta subito all'occhio è la mancanza di luoghi di aggregazione giovanile di tipo "pubblico". La struttura urbanistica sembra carente di piazzette, giardini e spazi aperti adatti ad ospitare gruppi informali di giovani: le classiche "compagnie" che animano i nostri quartieri.

Anche le iniziative rivolte ai giovani sono episodiche, e spesso legate a contesti religiosi o sportivi (e nella quasi totalità dei casi si tratta di un tipo di sport fortemente competitivo e non fatto per divertirsi).

Il progetto ha quindi un duplice obiettivo: creare in questi territori degli "uffici per i giovani" formando degli operatori che sappiano lavorare in contesti di disagio sociale e socio-sanitario, e attivare delle azioni di tipo ricreativo e culturale, sempre rivolte ai giovani, in queste tre municipalità.

Nei primi due giorni della missione è stato con noi a Beirut Lorenzo Garibaldi, assessore alla salute, pace e cooperazione del Comune di Siena, per incontrare i partner locali del progetto e valutare i termini della partecipazione del comune di Siena (che va ad aggiungersi a quelli di Grosseto e Prato e alla provincia di Firenze) nel progetto.

Abbiamo incontrato i sindaci e i rappresentanti delle tre municipalità, alcuni operatori sociali e i direttori didattici delle scuole del territorio, oltre ai responsabili per l'UNDP del programma Art Gold.

Uno degli incontri con i sindaci e i rappresentanti delle tre municipalità

Gli incontri sono stati molto interessanti, sia dal punto di vista degli obiettivi della missione che dal mio punto di vista personale.

In una società come quella libanese, vedere i sindaci e i rappresentanti delle istituzioni tutti riuniti intorno ad un

tavolo a discutere di progetti e programmi (e non di interventi "spot"), assieme alle associazioni, è già uno dei successi del progetto.
Mi pare sia stata colta l'importanza della creazione di un ufficio dedicato ai giovani e la programmazione a lungo termine degli interventi per costruire un'azione che abbia risultati efficaci e duraturi.
Il compito della rete toscana, da questo punto in poi, sarà anche quello di formare, attraverso le esperienze messe a disposizione dalle varie realtà presenti, gli operatori libanesi che lavoreranno sul territorio.
Inoltre sia gli operatori sociali che i direttori didattici si sono dichiarati disponibili a promuovere e supportare i vari interventi sul campo che saranno messi in atto nei prossimi mesi.
I giorni successivi, grazie all'aiuto del nostro cooperante locale Gaetano D'Onofrio, ho incontrato rappresentanti delle istituzioni, operatori sociali e rappresentanti delle associazioni sportive per una serie di interviste che pubblicheremo sui prossimi numeri di Arcitoscananews.
Il quadro che mi si è prospettato è stato quello di una realtà con tante potenzialità di crescita, ma avviluppata nelle dinamiche sociali e politiche che coinvolgono questo piccolo stato su cui convergono le attenzioni di parecchi altri attori della politica della zona medio-orientale.
Dinamiche che coinvolgono tutta l'ossatura della società fino ai livelli più bassi, dove forse ancora di più si riflettono gli effetti di questi conflitti sociali.
Mi ha fatto molto piacere però incontrare persone che sono quotidianamente impegnate su questi territori e che vedono nella convivenza pacifica l'unica prospettiva utile per questo paese.
Il contrasto tra le loro parole e un territorio fortemente militarizzato (e la cosa che più mi ha fatto impressione è che dopo un po' ci si abitua anche alla vista dei kalashnikov…) è stridente; è però ancora più stridente il contrasto tra la realtà che quotidianamente vedi per le strade, che mostrano un paese vivo e dinamico, e le notizie violente che a più riprese ci arrivano (almeno dai canali alternativi, visto che i grandi media sembrano poco interessati a quello che succede da quelle parti), come quella che racconta Gianluca Mengozzi in un altro articolo di questo numero di ATN.
Un paese peraltro bellissimo, con una natura mozzafiato che ti fa dimenticare, quando esci dalle grandi città, la difficile realtà che ti circonda.

Martin Rance
Arci Toscana

Gli effetti della Vitamina L

C'era una volta nel centro storico di Corleone, in Via Crispi, una palazzina di tre piani che apparteneva ai fratelli Ghizzaffi, nipoti di Totò Riina;
C'era una volta un luogo ben identificato della piazza principale di Corleone dove i due fratelli reclutavano illegalmente la mano-dopera dei braccianti che veniva portata a lavorare nei terreni agricoli in loro possesso;

Alloggio confiscato a Corleone

C'era una volta a 5 km fuori Corleone sorpassando Borgo Schirò nel Comune di Monreale in Loc Malvello un appezzamento agricolo destinato a vigneto dove i fratelli Ghizzaffi portavano i braccianti sfruttati a lavorare senza alcun diritto sindacale;
sì dico "c'era una volta" perché oggi questi tre luoghi sono stati protagonisti nel Progetto Liberarci dalle Spine dove molti dei 432 volontari, molti provenienti dalla Toscana, hanno vissuto le loro attività, e molti ancora lo faranno fino al prossimo 15 novembre.
La palazzina presente in Via Crispi è stata assegnata lo scorso novembre alla Cooperativa lavoro e Non Solo ed è stata intitolata al Giudice Antonino Caponnetto.
Lo scorso luglio sua moglie, Elisabetta Baldi insieme ai rappresentanti della Fondazione Caponnetto sono venuti appositamente per celebrare tale evento.
Lì in questo periodo si sono svolte gran parte delle attività logistiche.
Al piano terra la cucina e la sala colazione e pranzo si trasformavano nel pomeriggio nel luogo degli incontri con gli ospiti.
Al primo e al secondo piano le camere erano impiegate per l'ospitalità dei volontari e per l'ufficio della Cooperativa da dove inviare le foto, i diari, gli inviti e i comunicati stampa.
In futuro al piano terra vi sarà un centro d'aggregazione giovanile e ai piani superiori un Bed & Breakfast per praticare turismo sociale.
Lì abbiamo festeggiato tanti compleanni dei volontari presenti ridando così "elementi di umanità" ad un luogo dove era preferibile non guardare direttamente per non venire coinvolti o sentirsi tenuti a testimoniare chissà cosa;
Nella piazza principale di Corleone abbiamo effettuato grazie alla condivisione con la Cgil Toscana una programmazione di film all'aperto dedicati all'impegno sociale e ai diritti del lavoro.
Inoltre sono state realizzate le partite di calcetto insieme ai Carabinieri e ad alcuni giovani di Corleone che insieme ai volontari e ai soci della Cooperativa lavoro e Non Solo hanno di fatto "occupato" uno spazio simbolico ma allo stesso momento reale della mafia locale.

In Loc Malvello la vigna originaria è stata espiantata in quanto oramai secca.
Il primo anno sono stati piantati pomodori, il secondo grano e poi via al nuovo vigneto.
Tra pochi giorni lì vi sarà la prima vendemmia, ognuna delle 27000 viti presenti ha fatto la sua prima ciocca di uva. Dal prossimo hanno il vigneto andrà in produzione.
Ma questa vendemmia segnerà la "bonifica" reale e concreta di un terreno che produceva sfruttamento per i braccianti e profitti per i mafiosi e nei prossimi mesi produrrà un vino libero da ingiustizie e sopraffazioni.
Tre luoghi, non i soli del nostro progetto (Casa Provenzano, il nuovo agriturismo, i terreni in loc Pizzillo e loc Drago, il vigneto di Canicattì) che hanno visto i volontari condividere con i soci lavoratori della Cooperativa Lavoro e Non Solo percorsi di partecipazione popolare che con coraggio, fatiche e orgoglio hanno di fatto generato "cambiamento sociale" nella capitale della mafia: Corleone.
Qui la Cooperativa Lavoro e Non Solo ha condiviso con l'Arci, la Cgil, la Banca Popolare Etica, la Lega Coop e Libera un cammino non facile, con molte complessità, ma vivo e vero.
In questo periodo in molti sono venuti a trovarci; penso a Rita Borsellino, al VicePresidente della Regione Toscana Federico Gelli, ai Segretari Regionali della Cgil Alessio Gramolati e Italo Tripi, ai segretari regionali dell'Arci Anna Bucca e Vincenzo Striano, al Vice Direttore Generale di Banca Etica Gabriele Giuglietti, il Presidente dell'Unicoop Tirreno Marco Lami, allo Chef Picchi, molti giudici e giornalisti e al presidente nazionale dell'Arci Paolo Beni.
Oramai questa Vitamina L ha dato i suoi effetti e questo lo possiamo verificare ogni volta che un ospite, o un volontario lascia Corleone salutando i soci lavoratori della Coop lavoro e Non Solo,
i suoi occhi diventano lucidi e la sua gola si secca dall'emozione;
Liberarci dalle Spine genera anche questo; emozioni, felicità, rabbia e soprattutto il coraggio di andare avanti senza chinare la testa.

Maurizio Pascucci
Arci Toscana

La storia siamo noi

La nascita de "Il Gatto Parlante" a "La Scintilla" si fa storia.
E' stato emozionante per me ricevere quella telefonata mesi fa che mi annunciava un libro sulla storia del Circolo Arci "La scintilla", dove un capitolo veniva dedicato all' esperienza del centro gioco per bambini/e, nato all'interno della rete regionale "Ali per volare". Emozionante perché la scelta di inserire questo capitolo significa che il fare quotidiano e tutto sommato recente del settore infanzia, adolescenza e famiglie della nostra associazione, ha modificato profondamente questa antica e gloriosa Casa del Popolo.
Ricordo come se fosse ieri l'idea del comitato di Pistoia di proporre a questo circolo di mettersi in gioco per divenire uno dei punti della nostra vasta rete regionale che promuove i diritti dei bambini e delle bambine, a partire da quelli piccoli e piccolissimi. Ricordo di come parlammo della necessità che i nostri circoli si aprissero ai bambini, alle bambine e ai loro genitori, perché diventassero la casa comune di tutte le generazioni.
Del resto fu proprio Virgilio Dominici, presidente dell'associazione civile del Circolo, che mi fece notare come non fosse niente di nuovo quello che proponevamo: c'erano già stati i doposcuola, addirittura i consultori per le donne. Si trattava piuttosto di rinnovarsi, di usare altre metodologie per cogliere lo stesso obiettivo: la garanzia di una educazione di alta qualità che desse cittadinanza e pari diritti a tutti e a tutte.
Fu intensa quella riunione, colsi negli occhi di Virgilio una sorta di "innamoramento" per questa idea di "Ali per Volare". Non ci fu bisogno di tanti discorsi, perché mi trovavo di fronte a persone che l'arci l'avevano costruita, e io avevo solo da imparare e ben poco da insegnare.
Disse a me, Maurizio Pascucci, Marcello Magrini e Fabrizio Magazzini solo poche parole: - va bene, vi inviteremo al prossimo Consiglio Direttivo, lì decideremo il da farsi. –
Da lì a pochi giorni arrivò la serata del Consiglio Direttivo del circolo. Un pugno di uomini, piuttosto in là con gli anni. Io invece… veramente una ragazzina! Fu complicato trovare le parole per spiegare quell'idea…lo feci più o meno come lo avevo fatto la prima volta ma percepivo un'aria assai diversa. Tensione, sconcerto, timore. Dopo di noi "invitati", prese la parola l'amministratore che esasperato spiegò come quella stanza inutilizzata, che si ipotizzava potesse essere messa a disposizione per la struttura di "ali per volare", era già stata richiesta da parte di una banca per farci la sua filiale ad Agliana. E naturalmente per l'affitto offriva una cifra ben più alta di quella che potevamo offrire noi come contributo. Un bel problema. Ma rimasi ghiacciata quando fu pronunciato il nome della banca: la Banca Nazionale del Lavoro. Ebbene sì, proprio una di quelle banche con pochi scrupoli etici, che si arricchiscono sulle spalle di persone e popoli impoveriti da ogni genere di traffico di danaro. Fu quello uno dei momenti in cui colsi più profondamente la contraddizione dell'arci: l'arci che lavora nella cultura e nel sociale, che si batte per la difesa dei diritti dei cittadini più deboli in ogni parte del mondo e le sue strutture di base, che sono la sua stessa essenza, che ipotizzano di intrattenere rapporti commerciali con uno di quei soggetti che danneggiano tutti questi cittadini e vanificano in parte anche i nostri progetti e le nostre azioni sul territorio. Ero allibita e mi arrabbiai molto. Ma uscii da quella riunione senza

giudicare troppo duramente quei compagni. Questo avvenne grazie ad altri consiglieri che spiegarono fino in fondo i problemi finanziari che avevano portato a vagliare seriamente quella ipotesi.
Costa tanto mandare avanti tutti i giorni un circolo arci come "La Scintilla". E noi troppo soli lasciamo quei tanti soci, che si ritrovano sempre gli stessi a fare i presidenti e i membri del direttivo perché nessuno vuole prendersi sulle spalle tutti questi problemi di gestione a titolo puramente volontario.
Imparai tante cose in quella riunione. Le porto sempre con me all'arci regionale. Cerco di tenerle ben presenti e di capovolgere la mia testa quando sento tanta bella teoria, fiumi di parole sui massimi sistemi della società, della cultura e della politica. Argomenti che pur mi appassionano, ma che mi interessano veramente solo se hanno un senso nell'ambito del lavoro e della missione quotidiana dell'arci nei nostri circoli.
Questo lo capii quel giorno e, come ogni volta in cui si impara qualcosa di difficile, mi fece crescere molto.
Non fu sufficiente un Consiglio Direttivo per decidere sulle sorti di quella stanza. A quello, così tumultuoso, seguirono le dimissioni del presidente e di alcuni dei membri di quel direttivo. Ma dopo mesi mi trovai di fronte a un nuovo Consiglio Direttivo, con molti dei membri del primo, che deliberò la nascita de "Il gatto Parlante", storia tra la più belle di Gianni Rodari, il maestro a cui è dedicata la nostra rete educativa. Era la terza struttura della rete "Ali per volare", che oggi ne ha più di venti.
Da allora il centro gioco è diventato centro infanzia, accoglie oltre 50 bambini dai 3 mesi ai 10 anni circa, con moduli differenziati al mattino e al pomeriggio e propone mille attività diverse, grazie alla fantasia, le capacità e la passione degli educatori e volontari che vi operano.
Virgilio è stato il regista e la vera anima di questa storia. Certo, so bene che all'interno di una grande associazione come la nostra non è mai una persona sola che lavora ma sono molti, moltissimi. Così è stato anche in questo caso, dove fondamentale è stato l'intervento del comitato pistoiese e di quello regionale. E quindi il risultato positivo è di tutti noi.
Ma ci vuole sempre una persona che si innamora di una idea e che fa "il lampadiere" per realizzarla.
Specie se è un'idea nuova, che genera un cambiamento. Perché i cambiamenti fanno paura, fanno paura anche a noi dell'arci, che tutto sommato siamo un'associazione piuttosto conservatrice al nostro interno, che fa fatica a far entrare persone nuove, giovani, straniere accogliendole non come utenti o clienti di qualcuno dei suoi progetti, ma come soci attivi e magari anche dirigenti.
Io, dal canto mio, in questi anni ho sempre vegliato a distanza questo bel gatto che parla a tutto il Comune di Agliana, mostrando quanto e quanto bene la nostra associazione può fare per la popolazione. E, sempre più grande e splendente dentro la sua scintilla, ho continuato a bisticciare con tutti i compagni del circolo che me lo chiamano "l'asilo, la scuola".
Il gatto parlante non è un asilo e tanto meno una scuola!!! E' un servizio integrativo, un luogo in cui giocare, uno spazio associativo, gestito in collaborazione con la cooperativa sociale Alice, e quindi dal così detto "privato sociale".
Ma forse hanno di nuovo ragione loro: in un certo senso il centro infanzia "Il gatto parlante", la storia della sua nascita, della sua crescita, del suo fare quotidiano, ha fatto scuola e continua a fare scuola a tanti di noi.

Francesca Balestri
Arci Toscana

Omaggio a Willy Brandt

L'Associazione culturale italo-tedesca di Pescia, con il contributo dell'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il patrocinio dei comuni nei quali si svolge l'iniziativa, promuove una serie di incontri con la Fondazione Willy Brandt, di Berlino, per ricordare e far conoscere, specie ai giovani, la figura di questo grande uomo politico tedesco.
Nella giornata di venerdì 3 ottobre un primo incontro si tiene alle ore 11 presso le scuole "Anna Frank" di Pistoia e un secondo alle 17, alla Scuola media "Giusti-Gramsci" di Monsummano Terme, mentre sabato mattina, alle ore 11, i relatori parlano di Willy Brandt in Palazzo Vecchio a Firenze. Accanto alle autorità comunali e scolastiche ed a Nino Campagna, presidente dell'Acit di Pescia, intervengono Gerhard Gross, già presidente della Fondazione Brandt, e Wolfram Hoppenstedt, che ne è l'attuale direttore.
Uomo politico di alta levatura, Willy Brandt, che era nato a Lubecca nel 1913 e si era iscritto alla SPD giovanissimo, una volta tornato in Germania dopo il lungo esilio in Norvegia durante la dittatura nazista, fu Borgomastro di Berlino tra il 1957 e il 1964, anni cruciali in cui reagì vigorosamente alla costruzione del muro disposta dal Patto di Varsavia, e in seguito presidente del Partito socialdemocratico dal 1964 al 1987. Le sue proteste contro il muro di Berlino ebbero una tale risonanza da permettergli di far giungere nella ex capitale tedesca John Kennedy, in un viaggio memorabile, durante il quale il presidente degli Stati Uniti chiuse il suo intervento dichiarando: "io sono un berlinese".
Cancelliere della Repubblica dal '69 al '74, fu protagonista di un importante processo di distensione, la Ostpolitik, che lo qualificò come il Cancelliere della riconciliazione e della pace guadagnandogli, nel 1971, il Premio Nobel per la Pace. Di lui si ricorda volentieri, a conferma di una sensibilità, anche il Rapporto su Nord e Sud del mondo, che curò per conto dell'ONU nel 1984 e che porta il suo nome. "Finché non avremo equamente diviso le risorse del mondo – scrisse – non vi sarà giustizia, senza giustizia non vi è pace e senza pace non vi sarà libertà in nessuna parte del mondo."

In tempi critici per la vita politica, non solo nel nostro paese, il richiamo a uomini di questa levatura è importante e significativo. Lo hanno ben compreso le amministrazioni locali e le direzioni scolastiche che hanno aderito all'iniziativa, lo comprende e lo pratica ovviamente fin dalla sua costituzione la Fondazione "Cancelliere Federale Willy Brandt" di Berlino, che si è resa gentilmente disponibile con suoi prestigiosi rappresentanti per questi incontri. A tutti, il grazie riconoscente dell'Acit di Pescia.

Acit di Pescia

Per Stefano Palandri
Il saluto pronunciato al funerale da Aldo Fedi

Abbiamo dato notizia, due settimane fa, della scomparsa di Stefano Palandri, con la pubblicazione di una commossa lettera di Sauro Sardi e due brevi brani dello stesso Stefano. Pensiamo non superfluo dare spazio stavolta al saluto che Aldo Fedi ha pronunciato al funerale. [ap]

Stefano, ragazzo di Bonelle, come lui amava definirsi, ieri ci ha lasciati. E, con lui, un pezzo di noi se n'è andato. Stretti, intorno a Paola, Giulia, Marco, Graziano e tutti i suoi familiari, questo vogliamo dire, prima di tutto. Il dolore è grande. Non può essere diversamente. Troppo forte e profondo il legame che, con gli anni, e con le vicende che insieme ci hanno riguardato, si era tra noi stabilito, per dirla in altro modo. Tanto forte e profondo che le parole stesse mancano, non vengono alla mente, sono insufficienti e non pienamente convincenti. Ma il saluto deve essere dato perchè tutti coloro che lo hanno, in qualche modo conosciuto, lo vogliono e perchè, soprattutto, lui, se lo merita. Fino in fondo. Non perché si fosse sempre d'accordo, tutt'altro; non perchè fosse infallibile (nessuno lo è); o cose del genere. Ma perchè, comunque, la schiettezza, l'umanità, l'immediatezza, la capacità di rapporto con gli altri, la generosità sono state le sue caratteristiche peculiari e lo sono state in modo del tutto eccezionale e particolare.
A giugno scorso l'abbiamo festeggiato per il suo 60° compleanno. Eravamo in tanti. Il giorno dopo ci ha mandato a tutti un messaggio con il suo "grazie" per come eravamo stati, noi, premurosi nei suoi riguardi. "Non noi devi ringraziare – mi permisi di rispondergli in privato, allora, e, ora, gli dico pubblicamente –, ma noi, te, dobbiamo ringraziare, perché se tanti eravamo, questo era per merito solo tuo". Hai costretto noi, lì riuniti, a riflettere sulla vita e sulla morte, sulla tua e sulle nostre storie, che tra loro si sono intrecciate.
Questo mi piace ricordare, prima di tutto, nel momento più triste. Anche perchè il suo impegno civile, che è stato notevole, la sua passione disinteressata per la politica, che è stata tale fino all'estremo dell'autolesionismo, di quelle dimensioni personali si nutrivano. E da esse prendevano slancio e convinzione: amministratore locale; dirigente del PCI, prima, e del PDS-DS, dopo; animatore di iniziative per l'unità della sinistra; impegnato con spirito nuovo nella esperienza della lista Arcobaleno per le amministrative dell'anno scorso al Comune di Pistoia; fino alle ultime denunce, dalla parte dei malati, dei problemi della sanità a Pistoia, che vive più sui tenui e delicati equilibri dei servizi alla persona e della umanità e professionalità degli operatori che sul miraggio di mega strutture.
Nelle battaglie più generali, come nelle discussioni più particolari, si è sempre gettato con animo generoso, al di là di ogni convenienza immediata: dalle fumose riunioni della mitica sezione "Valdesi" alle assemblee nazionali sulla riforma della politica e per una nuova sinistra unita. La stessa professione di ingegnere, vissuta anche in rapporto con le esigenze del movimento sindacale o associativo, era declinata con una attenzione particolare alle questioni ambientali e ai diritti di cittadinanza. L'urbanistica bistrattata e fatta oggetto di squallido mercato lo amareggiava, la politica ridotta a semplice e vuota retorica rincorsa del posto al sole, ovvero misero "do ut des", lo deludeva: fino al punto di alternare, necessariamente, ironia e denuncia, attenzione alle espressioni artistiche e sarcasmo. Fino al punto di fare dell'appello alla "dignità" l'essenza della sua ultima battaglia ideale nei confronti della classe politica. In questo dimostrandosi autentico interprete dello spirito di questa città, bella e inospitale, combattiva e crucciata, orgogliosa e silenziosa, nello stesso momento. Non per caso Stefano intrecciava le scadenze, anche pesanti, del lavoro, la professione, sia con l'impegno civile per la partecipazione democratica, come cittadino, al governo della sua città, anche contro la sordità di tanti amministratori, sia con la sua passione per la musica, come ispiratore dell'Associazione Damaris – Amici per la Musica, riuscendo a portare a Pistoia artisti di grande livello e di notevole talento. In ogni vicenda personale sta scritto un messaggio che va al di là di noi e della persona stessa. Stefano ha scelto di fronte alla grave malattia di non farne un'avventura solitaria ed individuale richiamandoci, come sempre ha fatto anche su altre questioni, al senso della comunità che affonda le sue radici nella storia di uomini che hanno combattuto, come suo padre, per la libertà e per i diritti dell'uomo e del lavoro, che ci unisce tutti nelle diverse situazioni. A Giulia e a Marco: i padri non sono soltanto come li vediamo, noi, in certi momenti della nostra vita; sono anche come li vedono gli altri, gli amici, i compagni di lavoro, sulla base delle coerenze che hanno saputo esprimere. Vostro padre è stato questo che ho cercato di dire, nella difficoltà di questo momento, e sicuramente anche altro ancora, come ognuno può testimoniare: sicuramente è stato una persona autentica e vera.
E così lo vogliamo ricordare.
Ciao, Stefano.

Aldo Fedi

Vitamina L – crescere nella legalità
10-12 Ottobre 2008
Quarrata (PT)

Il Comune di Quarrata, in collaborazione con Anci, Arci, Libera, Avviso Pubblico, Fondazione Antonino Caponnetto, Avis e Centro accoglienza padre nostro onlus, organizza per il 10-12 ottobre una serie di incontri e tavole rotonde sul tema della legalità patrocinati dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Pistoia. Di seguito il programma.

Venerdì 10 Ottobre 2008

Ore 9.00
Sala delle Scuderie di Villa La Magia
Via Vecchia Fiorentina I tronco, 63 – Quarrata
Tavola rotonda "EDUCARE ALLA LEGALITÀ"

INTERVENGONO:
dott. *Marco Melani*, Dirigente I Circolo Didattico di Quarrata
dott.ssa *Stella Niccolai*, Dirigente II Circolo Didattico di Quarrata
prof.ssa *Maria Bizzarri*, Dirigente Scuola Media di Quarrata
prof. *Elisabetta Pastacaldi*, Dirigente Istituto d'Arte Petrocchi
Maurizio Artale, Presidente Centro Padre Nostro fondato da padre *Pino Puglisi* di Palermo
Salvatore Calleri, Presidente Fondazione Antonino Caponnetto
Fiorella Luchi, UISP Pistoia

Coordina: dott.ssa *Francesca Balestri*, Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana– Direzione Generale

Ore 15.00
Sala delle Scuderie di Villa La Magia
Via Vecchia Fiorentina I tronco, 63 – Quarrata
Tavola Rotonda "LE ISTITUZIONI CONTRO L'INFILTRAZIONE MAFIOSA"

Saluto del dott. *Antonio Recchioni*, Prefetto di Pistoia

INTERVENGONO:
dott.ssa *Sabrina Sergio Gori*, Sindaco di Quarrata
Aldo Morelli, VicePresidente Vicario ANCI Toscana e Sindaco di Lamporecchio
Osvaldo Ciaponi, rappresentante di Avviso Pubblico e Sindaco di Santa Croce sull'Arno
Rosario Crocetta, Sindaco di Gela
Vincenzo Di Girolamo, Sindaco di Altofonte e Presidente Consorzio Sviluppo e Legalità
Lucio Guarino, Direttore Generale Consorzio Sviluppo e Legalità
Daniele Quiriconi, Segretario Generale Camera del Lavoro di Pistoia

Coordina: *Marcello Bucci*, Direttore rivista Aut&Aut di ANCI Toscana

Ore 20.30
Cinema Teatro Nazionale, via Montalbano 11 - Quarrata
Proiezione del film "IL GIUDICE RAGAZZINO"
di Alessandro *Di Robilant*

INTERVENGONO:
Giuseppe Soresina, Sostituto Procuratore di Firenze
Vanna Van Straten, portavoce Libera Toscana

Sabato 11 Ottobre 2008

Ore 9.30
Cinema Teatro Nazionale, via Montalbano 11 – Quarrata
Presentazione del libro
"ANTONINO CAPONNETTO – EROE CONTROMANO IN DIFESA DELLA LEGALITÀ"
con la prefazione di *Andrea Camilleri*

INTERVENGONO
Sabrina Sergio Gori, Sindaco di Quarrata
Federico Gelli, VicePresidente Regione Toscana
Gianfranco Venturi, Presidente della Provincia di Pistoia
Elisabetta Caponnetto, vedova di Antonino Caponnetto, fondatore del pool antimafia di Palermo
Maurizio Artale, Presidente Centro Padre Nostro fondato da padre *Pino Puglisi* di Palermo
Maurizio Pascucci, ARCI Toscana – Coordinatore progetto Liberarci dalle Spine

Ore 16.30
Cinema Teatro Nazionale, via Montalbano 11 - Quarrata
Spettacolo teatrale
"UN MATRIMONIO QUASI FELICE"
Progetto "VIVERE A RATE – FAMIGLIE A RISCHIO USURA"
della *Compagnia Teatri d'Imbarco*

Ore 19.00
Spazi ex-discoteca, via Fermi, Quarrata
"APERITIVO DELLA LEGALITÀ"

INTERVENGONO
Maurizio Pascucci, ARCI Toscana – Coordinatore progetto Liberarci dalle Spine
Marcello Brotto, ARCI Quarrata

Ore 20.00
Circolo ARCI, via Fermi – Quarrata
"CENA DELLA LEGALITÀ"

Circolo ARCI via Fermi (Per prenotazioni: Tel. 0573 774142 oppure 339 8399761)
INTERVENGONO
Vincenzo e *Augusta Agostino*, genitori poliziotto ucciso nel 1989
Marcello Magrini, Presidente ARCI Pistoia
Calogero Parisi, Presidente Cooperativa Lavoro e non solo
Ugo Bercigli, UISP Firenze

Domenica 12 Ottobre 2008
Ore 10.00
Parco Villa La Magia
Via Vecchia Fiorentina I tronco, 63 – Quarrata
"IN CAMMINO VERSO LA LEGALITÀ…"
Raduno podistico con diversi percorsi, organizzato dalla UISP

Ore 12.00
Spazi ex-discoteca, via Fermi – Quarrata
Arrivo del raduno podistico e degustazione con "I SAPORI DELLA LEGALITÀ"
INTERVENGONO
Sabrina Sergio Gori, Sindaco di Quarrata
Filippo Fossati, Presidente Nazionale UISP

Per informazioni:
Tel. 0573 771217 - 771266
www.comune.quarrata.pt.it -
urp@comune.quarrata.pt.it

Appello/ Petizione Campagna antirazzista 2008
Non c'è sicurezza senza diritti
Per una nuova stagione di diritti e dignità dei migranti e rifugiati in Italia

Dicono che l'afflusso di clandestini è un'emergenza nazionale.
Noi diciamo che il governo ha invocato lo stato di eccezione senza giustificata ragione per nascondere l'incapacità di rispondere alle difficoltà economiche e sociali di milioni di famiglie.
Dicono che c'è un problema di sicurezza. I lavoratori ne sanno qualcosa di insicurezza. E non solo per i continui infortuni sul lavoro: mai come in questo momento il reddito è incerto, la casa è un privilegio, il posto di lavoro insicuro, i diritti conquistati sono messi in dubbio. Dicono che i clandestini sono il problema. Noi diciamo che le condizioni di lavoro diventano sempre più dure e che far dipendere il permesso di soggiorno dal contratto di lavoro è un ricatto. *Tutti i lavoratori oggi sono trattati come clandestini*, visto il silenzio che circonda la loro condizione di precarietà. Per questo vogliamo costruire un patto di solidarietà per rilanciare i diritti di tutti/e e perché *la vera emergenza è quella democratica*. Dicono che gli immigrati e persino i rifugiati, entrando in Italia senza alcun documento, hanno commesso un reato e che chi è senza un permesso di soggiorno deve essere considerato come un criminale. Quale sarebbe il corpo del reato di chi rischia la vita per entrare in Italia? Che ne sarà di tutti gli immigrati che lavorano e vivono in Italia ma che a causa di un sistema legislativo ipocrita non possono regolarizzare la loro posizione?
Noi sappiamo che gli aspetti perversi e repressivi della normativa in vigore inaspriti dal pacchetto sicurezza faciliteranno l'economia sommersa e renderanno più difficile a chi è già regolare mantenere i diritti acquisiti. Noi diciamo che è un dovere proteggere i richiedenti asilo che fuggono da conflitti e persecuzioni. Noi sappiamo che nessuno potrà fermare uomini, donne e bambini in fuga e che senza attivare canali di ingresso regolari, l'introduzione di un permesso di soggiorno per ricerca di lavoro, senza dare la possibilità al datore di lavoro di regolarizzare il suo lavoratore (dalle colf e badanti a tutti i lavoratori subordinati e autonomi), i lavoratori immigrati saranno sempre più invisibili pur continuando a far arrivare sulle nostre tavole frutta e verdura, ad accudire i nostri cari, a costruire palazzi e infrastrutture, a fare le pulizie, a lavorare nei pubblici esercizi. Dunque negare il permesso di soggiorno ai lavoratori immigrati è un proibizionismo che aiuta a sfruttare uomini e donne, aumentando la precarietà di

tutti. Noi diciamo che *è criminale* chi vuole l'irregolarità per poter sfruttare meglio la manodopera immigrata e per abbassare i salari degli italiani.. Noi diciamo che *è ipocrita* chi da un lato etichetta un immigrato come criminale e dall'altro fa campagna acquisti per reperire braccia a buon mercato. Dicono che la famiglia è un valore sacrosanto ma il Governo

vuole limitare fortemente il ricongiungimento familiare rendendo donne, bambini e uomini più soli.
Dicono che le nostre città sono in grave pericolo e che il pericolo proverrebbe dagli immigrati. Ma non sentiamo la stessa tensione per combattere i poteri criminali, i crimini ambientali, il disagio e la povertà …non sentiamo la stessa tensione per combattere queste ingiustizie. Noi non vogliamo guardare solo le braccia degli uomini che producono, ci piace provare a guardare gli altri negli occhi per provare a costruire città vivibili, pulite, accoglienti, dove i legami sociali e le relazioni solidali rendano le persone più sicure.
C'è una bruttissima aria in giro. Non permettiamo a nessuno di speculare sulle nostre paure. Nessuna carica politica dovrebbe mai giustificare la violenza come risposta alla paura perché questa risposta genera una regressione culturale, sociale e civile che prima o poi coinvolge tutti i cittadini. Ci mobiliteremo Contro tutti i razzismi e TUTTE LE CAMORRE ed il pacchetto sicurezza per:

1. Una regolarizzazione dei migranti che loro malgrado sono ancora irregolari e che di fatto da anni vivono e lavorano in Italia senza alcun riconoscimento. Basta stragi nei mari: è ora di prevedere canali di ingresso regolari (senza la farsa del decreto flussi) e permessi di soggiorno per ricerca di lavoro;
2. Il ritiro del "pacchetto sicurezza"(reato di ingresso illegale, 18 mesi di permanenza nei centri di Identificazione ed Espulsione, limitazioni al ricongiungimento familiare, esame del DNA per accertare la parentela, gravissime restrizioni sul diritto di asilo etc);
3. Garantire il diritto di asilo e di accoglienza. Per l'applicazione delle innovazioni introdotte dal decreto procedure e qualifiche in recepimento delle direttive europee;
4. Per la chiusura dei C.P.T! E' scandaloso sperperare danaro pubblico per militarizzare mari, coste e città al fine di detenere persone che non hanno commesso alcun reato!
5. Le tasse dei cittadini devono essere investite per costruire città accoglienti e politiche di integrazione unico mezzo per avere città sicure!
6. L'introduzione del diritto di voto;
7. Il rafforzamento dei ricongiungimenti familiari e la possibilità che i bambini nati in Italia ottengano la cittadinanza.

Per questo il movimento dei migranti, dei rifugiati e degli antirazzisti intende riprendere con forza la parola attraverso una serie di campagne e percorsi di riappropriazione dei diritti di cittadinanza, affinché i nostri bisogni concreti siano posti al centro dell'attività legislativa. Lanciamo un patto per costruire legami di solidarietà, perché i diritti sono l'unico strumento per combattere l'insicurezza.

4 OTTOBRE CORTEO ANTIRAZZISTA per le strade di Caserta.
Al termine del corteo azioni di lotta e visibilità delle comunità dei migranti e degli antirazzisti.

5 OTTOBRE Piazza Vanvitelli Caserta dalle ore 18.00 Proiezioni/Animazione/"Live contro il Razzismo"con la partecipazione di Pietro Condorelli e la Piccola Orchestra di Piazza Vittorio/ Talk Show con giornalisti di rilievo nazionale;
6 OTTOBRE la mobilitazione continua con il confronto con le Istituzioni locali e nazionali.

Comitato promotore della Campagna antirazzista:
Movimento dei migranti e dei rifugiati di Caserta – Centro Sociale "Ex-Canapificio" – Ta.Co.Ci.Su. Casa Rut – Caritas Diocesana di Caserta - Padri Sacramentini - Tenda di Abramo – Ass.ne culturale Movimentazione – Nero e Non solo !- CIDIS onlus - Opera Nomadi (Ce) – ARCI - L'Orchestra di piazza vittorio – DACIA MARAINI - MASSIMO RANIERI – PIETRO CONDORELLI – GIOBBE COVATTA - Padre Alex Zanotelli - SILVIA BARALDINI - Fausto Pellegrini (giornalista Rai news 24) - Daniele Biacchessi giornalista, autore, interprete di teatro civile - Legambiente Ce – Laboratorio Sociale Millepiani – Centro Sociale Spartaco (S.M.C.V) - CGIL immigrazione Campania - CGIL Camera del Lavoro di Ce - Amani Caserta –- Coordinamento Campano Anticamorra "G.Franciosi"- Ass.ne ZERNO - S.D.L. - Sinistra Critica Campania – ACLI prov.le di Ce - Ass.ne Ingrid Noguera per il comm.cio equo e solidale - Centro Italiano Democratico Insegnanti - Ass.ne Melagrana onlus - Scuola di Pace Don Peppe Diana (Casal di Principe) – Comitato "CASERTA CITTA' di PACE" - Azione Cattolica Ce – Ass.ne "La Zattera" - Don Vitaliano Della Sala - Missionari Comboniani di Castel Volturno - Ass.re Adriana D'Amico – Radio Vostock – Movimento Disoccupati Cobas di Cava dei Tirreni (SA) – La. SKA (Na) - Collettivo No Border (Na) - Ass.re Enrico Milani – Assemblea Nazionale delle RETI ANTIRAZZISTE – RDB CUB Immigrazione – ATTAC (Na) – Collettivo Femminista "Degeneri"- Collettivo Queer Tiresi@ - Don Giorgio Quici - Don Antonello Giannotti – Don Michele Cicchella – Don Oreste Farina – Don Stefano Giaquinto - Laboratorio Occupato Insurgencia - Partito della Rifondazione Comunista - Marco Russo - Coord.to Giovani IdV Ce - Collettivo Universitario Orientale Agitata - UNIRIOT Napoli - Collettivi Autonomi studenteschi - Collettivo femminista Pachamama - C.A.N.NA - Collettivo Antiproibizionismo Napoletano - Ass.ne Ya Basta Napoli - Alternative Visuali - C.S.O.A. Tempo Rosso - Federazione provinciale di Salerno del P.R.C. - Coor.to Prov. delle/dei Giovani Comuniste/i -Fulvio Vassallo Paleologo Università di Palermo - Cittadini Invisibili?No Grazie (Sicilia) -COMUNE DI NAPOLI - Assopace Napoli - Senza Confine Roma - Centro Astalli Roma - RdB CUB – Partito Democratico Caserta - Enzo Iodice Segr. Prov. P.D. Ce - on Stefano Graziano (deputato P.D.) - on .Pina Picierno (deputato P.D.) - Cooperativa Sociale "Altro Sud"- ASGI
CON IL SOSTEGNO Degli Enti di Tutela del TAVOLO NAZIONALE ASILO
contatti: csaexcanapificio@libero 0823/216332 (Ref. Mimma D'Amico 333/4752396)